RACCOLTA
DI DISEGNI ORIGINALI
DI MAURO TESI

ESTRATTI

DA DIVERSE COLLEZIONI

PUBBLICATA DA LODOVICO INIG

CALCOGRAFO IN BOLOGNA

AGGIUNTAVI LA VITA DELL' AUTORE.

A SUA ECCELLENZA
IL SIGNOR PRINCIPE
YOUSSOUPOFF

INVIATO STRAORDINARIO E MINISTRO PLENIPOTENZIARIO DELLA IMPERIAL CORTE DELLE RUSSIE PRESSO SUA MAESTÀ IL RE DI SARDEGNA, CIAMBERLANO DI S. M. L' IMPERATRICE CAVALIERE DELLI ORDINI DELL' AQUILA BIANCA E S. STANISLAO DI POLONIA.

IL CONTE CESARE MASSIMILIANO GINI.

NEl dare alla luce alcuni Disegni, ed Invenzioni di MAURO TESI, *credo d' aver sodisfatto a due doveri, l' uno di somministrare alli Professori, ed Amatori di quella parte della Pittura, che dicesi volgarmente Quadratura, que' modelli che derivando dal felice ingegno di chi meritò esserne nominato il ristauratore, non possono essere loro se non d' utilità, e gradimento. L' altro di eternare per quanto era in mio potere la memoria d' un Uomo che a danno dell' arte lasciò troppo presto desiderio di se; a quest' ultimo tengo per fermo che debba non poco contribuire il pubblicarsi quest' Opera sotto li auspicj di* VOSTRA ECCELLENZA, *le cognizioni profonde ed il genio della quale per le belle Arti sono note ovunque e nota la sua persona. Si degni dunque accogliere questo tributo di stima ed amicizia che con tutta la venerazione le dedico e le consacro.*

a

VITA
DI MAURO TESI.

BEnchè non pochi Pittori siansi veduti, a' nostri giorni, nella Quadratura, e nella Prospettiva, con distinzione, e credito esercitarsi; niuno però ebbe in sorte uno istinto così vivo per il bello, nè seppe del pari con instancabil diligenza coltivare il proprio ingegno quanto MAURO TESI, il quale nel breve corso di pochi anni potè giugnere a produrre molte opere eccellenti, e di grazia piene, e di leggiadrìa, talche parve singolarmente destinato a far risorgere il buon gusto in quell' arte allora assai decaduta dalla primiera sua purità, ed eleganza. Di lui per tanto m' accingo a scrivere brevemente le più sincere, ed accertate notizie.

Nacque egli da Domenico Tesi, e da Margherita Mozzali, in Montalbano nello stato di Modena, l' anno 1730., alli 15. di Gennaro, giorno dedicato a S. Mauro Abate, da cui trasse il nome; cresciuto alquanto il Fanciullo, non tardò a render manifesta l' indole naturale ch' efficacemente il portava alle arti del disegno; non così tosto avea ottenuto, come s' usa, nelle Scuole della Dottrina Cristiana l' immagine di alcun Santo, ch' egli si facea diligentemente a ricopiarla, nè di ciò contento imbrattava i muri con varie sue fantasìe colorite, benchè non avesse giammai veduto alcuno nè a disegnare, nè a dipignere, cosicchè quanti allora il conobbero, tutti concordemente affermarono, che s' egli avesse potuto dar opera a tale studio, sarebbe un' esimio Pittor riuscito; ciò fu cagione, che suo Padre si risolvesse di trasferirsi con tutta la famiglia in Bologna; quivi giunto non mancò di proccurare, per quanto potea, l' educazione migliore del Figlio, e a tale effetto operò, che fosse ammesso nelle Scuole, che si chiamano Pie, ove viene istrutta la gioventù non solo nella gramatica latina, ed italiana, nell' aritmetica, e ne' principj del disegno, ma ancora nel buon costume, e nella pietà; quivi trattenendosi MAURO per alcun tempo, non altro facea, che disegnare su' libri, e sulle carte, lo che osservato più volte da uno de' Maestri di quelle Scuole, fu causa che questi si movesse a secondare l' inclinazione, e le brame del Giovinetto.

Vicino alla Chiesa Parrocchiale di S. Matteo delle Pescherìe tenea bottega Carlo Morettini, il quale s' esercitava nel dipignere stemmi gentilizj, cassapanchi, ed altre sì fatte cose, e non senza qualche garbo, e buona maniera; presso questi fu introdotto il nostro MAURO, e con calda raccomandazione appoggiato dal Maestro suddetto; quivi egli cominciò tosto a disegnar d' ornamenti, e con una diligenza, ed assiduità tale, che restar facea ammirato chiunque s' incontrava a vederlo; ma per non so quale accidente si assentò dalla bottega del Morettini, ricoverandosi presso Giovanni Fabri incisore in rame, e

in questo frattempo il Genitore di Mauro, compreso da grave infermità, venne a morte, lasciando la famiglia soltanto affidata alle cure della Madre. Conobbe in breve il nostro Giovinetto, che stando presso il Fabri perdeva inutilmente il tempo, onde, come prima potè, fece ritorno dal Morettini, e tutto di proposito applicossi a quella bell' arte alla quale dal genio veniva unicamente tratto. Con l' assistenza d' Antonio Cartolari, che molto avea tolto ad amarlo, volle vedere li principj della Quadratura, e da i libri del Vignola apprese le regole della Prospettiva, e de' cinque ordini d' Architettura; indi si pose a frequentare lo studio dell' Accademia dell' Instituto, ove dell' una, e dell' altra di tali Scienze, da varj Professori, per turno, si porgono insegnamenti a pubblica utilità; tale fu il profitto, che in poco tempo egli fece nelle cognizioni dell' arte, che propostosi dall' Accademia stessa, per argomento del Premio d' Architettura, un disegno, che mostrar dovesse una nuova idea, per la facciata del gran Tempio di S. Petronio, egli n' ottenne sopra tutti gli altri concorrenti la palma.

Da quello, che finora abbiam detto, chiaro apparisce, che sebbene il Tesi non siasi affidato alla scorta particolare d' alcun Professore, onde dirsi possa formato senza Maestro; non è però, che da molti non abbia ricevuto insegnamenti; ciò vedrassi ancor meglio in appresso; e così di ragione conveniva, che fosse; dacchè, per quanto uno sia dalla natura favorito, e per quanto studio adoperi, è quasi impossibile, che senza l' esempio, e la viva voce d' esperta persona, giugner possa a spianare le molte difficultà, che s' incontrano nella pratica delle arti, e che sovente altrui sono di ritardo, e d' inciampo. Avvedutosi intanto il valente Maurino (che così per nome venìa da tutti chiamato) del pravo gusto, che allor regnava, specialmente nella Quadratura, si diede con tutto l' ardore a ricercar disegni del Metelli, del Colonna, e sopra tutti del Curti, detto il Dentone, copiandone quanti potea averne, e molto ancora studiando su le opere di Marcantonio Chiarini, uno de' più fondati, e dotti Quadraturisti della Scuola di Bologna; così escludendo i ghiribizzi, i cartoncini, e l' altre chimeriche, e strane cose, che per soverchio amore di novità aveano guasta, e depravata la Quadratura, pose ogni suo studio nel sodo, e fondamentale dell' Arte, onde cominciarono a vedersi di sua mano disegni ideati sulle tracce di quegli antichi Maestri, in cui campeggiava quel fior d' eleganza, e quell' armonìa tra il solido, e il voto, tra il liscio, e l' ornato, che tanto piace; e in cui finalmente la franchezza, e la grazia ond' erano toccati, non potea a meno di non rendere ammirato chiunque di sì fatte cose ha qualche senso. Non gli mancarono ben tosto commissioni d' opere onde farsi maggiormente conoscere. Per li Conti de' Bianchi dipinse in villa una picciola Chiesa; in S. Michele in Bosco fece l' ornamento attorno ad una lapide posta in uno di quei chiostri; colorì la Quadratura, che recinge l' esterno della porta della Chiesa delle Putte di S. Giuseppe; ed essendo in età di soli 21. anni molto si distinse in una Gallerìa nel nobil Casino de' Sampieri a Casalecchio di Reno. Quest' opera, che gli accrebbe il concetto, fù cagione, che gli venisse data a dipignere la Chiesa tutta dedicata a' Santi Appostoli Simone, e Taddeo; ne è da tacersi il bell' ornato, che fece, indi a poco, attorno la porta della Chiesa di S. Matteo delle Pescherìe, dalla parte di fuori.

Il celebre Antonio Bibbiena, che in occasione di dipignere alcune Scene in Bologna si era servito dell' opera di Maurino, ed era rimaso contentissimo della pulitezza, e bravura di questo Giovine; dovendo far similmente lo Scenario del nuovo Teatro da essolui costrutto in Pistoja, il richiese con tanto impegno, che obbligollo a portarsi colà, per ajutarlo in tale laboriosa fatica; quì può ognun concepire quanto la compagnia di un tal

uomo (per cui Maurino conservò poi sempre particolare stima) gli riuscisse giovevole, e come a nuove cognizioni aprisse la mente, e ardire, e pratica s' acquistasse. Tornato a Bologna, una delle prime sue opere fu il dipinto della volta, e dei muri dell' Altar maggiore della Chiesa di S. Mammante, siccome anche l' ornato esterno della porta di essa Chiesa. Fece indi a poco l' Antiporto della Casa de' Savini, dipinto ad olio, ove introdusse un gran rabesco, con fogliami, ed altri ornati, di uno stile tanto leggiadro, e il dipinse con tinte sì saporite, e vere, che chiamò tosto a sè l' universale ammirazione, e rese cognito, e celebre per modo il suo nome, che d' indi in poi l' opere, ch' egli fece furono con avida cupidità osservate; e dall' esempio di lui mossi, e da lodevole emulazione molti Pittori, lasciando a parte i fantastici sogni, e le insignificanti frivolezze, che allora erano in uso, si diedero a seguire l' antico, e ad osservare i begli accidenti di natura, e si vide a poco a poco un miglioramento notabile dell' arte. Avea intanto il nostro Maurino ottenuto la Cittadinanza di Bologna, per decreto del Senato sino dalli 6. Febrajo 1756., ed era, non molto dopo, stato ammesso tra' Professori Clementini, e sempre con sommo studio proseguiva l' intrapreso cammino. Non è mia intenzione di quì numerare con esattezza le opere tutte, ch' egli fece, ma ne verrò accennando parte, e non mancherò di descrivere almeno le principali, il meglio, che per me si potrà. E' di sua mano una picciola Gallerìa nel Palazzo Senatorio Sampieri; in Santa Maria Mascherella tutta dipinse la volta, ed i laterali della Cappella maggiore, facendovi ancor le figure; nè ciò recar debbe meraviglia, poichè sino da Giovinetto, ricopiando disegni del Colonna, ne' quali bene spesso sono Termini, Puttini, ed altre Figure, si era avvezzato a disegnarle, e tale vi pose attenzione, che ha sovente espresso Statuette, Testine, Arpiette, Animali, ed altre sì fatte cose con tanto garbo, ch' io non sò qual Figurista avesse potuto esprimerle meglio; nella Chiesa suddetta dipinse del pari tutta la prima Cappella a mano destra.

Entro la Parrocchial Chiesa di S. Martino Maggiore è tutto di sua mano il dipinto della Cappella dedicata al SS. Sacramento. Quivi sopra un Dorico, ha locato una bella Cupola d' ordine Jonico eseguita, ed intesa con tale verità, e grazia, che è propio uno stupore; oltre l' aver così bene accordato il finto col vero, che difficilmente può distinguersi l' uno dall' altro; essendovi nella Cappella stessa tre diversi lumi, che insieme si combattono, egli se n' è servito, e gli ha fatti giocar per modo, che riesce un vero inganno; ne' muri laterali vi sono quattro nicchie, con altrettante Statue maggiori del naturale, e queste sono pure di mano del Tesi; io mi ricordo, che avendo esso ottenuto dal valente Giuseppe Varotti quattro Bozzetti dipinti a chiaroscuro, per le Statue suddette, ne volle egli poi vedere dal vero le parti tutte, e formarne con diligenza li cartoni, onde non è maraviglia, che riuscissero grandiose insieme, e corrette; solo è da dolersi, che in assenza di Maurino, venisse tagliato l' Architrave Dorico, ch' era sopra il Quadro dell' Altare di questa Cappella, e di ciò fu cagione il volersi, che più andasse locato in alto il Quadro medesimo.

Trovandosi in Bologna il Conte Francesco Algarotti, uomo, che a molte egregie qualità, univa ancor quella d' essere un vero amatore delle belle Arti, e in particolare dell' Architettura, nella quale molto a dentro intendea, e veduto avendo l' Antiporto de' Savini, e la Cappella poc' anzi descritta, ne fu talmente preso, che volle far conoscenza di Maurino, e quindi sovente con lui diportandosi, tale gli pose affetto, che non d' altro maggiormente godea, che di vederlo operare, e di conferir seco molte erudite ricerche, e riflessioni su l' opere de' migliori Architetti, e di coloro, che nella Quadratura

maggiormente si resero celebrati, e famosi. Varj disegni intanto per compiacere il Conte suddetto, ebbe a fare Maurino, e alcuni Rami ancora incise, rappresentanti Urne antiche, Fogliami, ed altri capricci sullo stile di Stefanino della Bella, eseguiti con maestria, e con grandissimo spirito. Gli furono dal Conte ancora fatti dipignere quattro Quadri a olio di mezzana grandezza; in uno di questi espresse una Villa antica, posta sopra un' amena collina, a cui si sale per ampia scalinata, ed è divisa in varj piani, rotti ingegnosamente da verdure, ed acque; nel primo piano, entro certi nicchioni rustici, vi sono alcune statue colossali di Fiumi; e nell' avanti è posto in macchia un grande Obelisco, che posa sopra bellissimo piedestallo di forma rotonda. Nel Quadro compagno dipinse un loco di Sepolcri antichi ornatissimi, e più indietro un gran Columbario tondo, mezzo rovinato, é recinto intorno d' acqua entro la quale si specchia; in lontananza ritrasse il Sepolcro de' Scipioni, aggiungendovi delle piramidi, e delle colonne sepolcrali, che spuntano tra folti cipressi, e fanno un bellissimo vedere. Il terzo Quadro mostra l' interno di una Fabbrica nobilissima ridotto ad uso di cantina; un colonnato Dorico, a traverso del quale entra il lume, ne forma l' ingresso; li muri sono adorni di nicchie, di statue, e d' un bel monumento, e nel fondo è posto un gran nicchione, dipinto a grotteschi, sotto al qual nicchione, e alle statue sono, lungo il muro, ordinate le botti; nell' avanti si vede un sarcofago di marmo pario, convertito ad uso di fare il bucato, e vicino ad esso un gran tino, che pende colla bocca in giù, e compie con molta vaghezza una invenzione sì peregrina. L' ultimo de' Quadri suddetti rappresenta la navata d' un gran Tempio d' ordine Corintio, vista per angolo; entro un nicchione a cui si monta per una scalinata, è posta la statua colossale di Giove Serapide sedente con lo scettro in mano; di quà, e di là dal nicchione ci è un' intercolonio pieno, e la navata termina in un' arco, di là dal quale si vede parte di uno stanzione rovinato, e v' ha nell' indietro un paese turco, con palme, e piramidi; il Tempio è adorno di bassi rilievi, di statue, e di due sfingi bellissime; su l' avanti da un lato, compiono il Quadro un bel sarcofago di porfido, ed un' ara di bronzo (*). Nel formar tali Quadri non poche erudite osservazioni egli fece sulle opere del Palladio, sulle Antichità Romane, particolarmente su quelle incise dal Piranesi, e sul libro delle Rovine di Palmira di Roberto Wood; e sino le statue, ed i grotteschi, che v' introdusse sono tolte dall' antico; egli però non gli dipinse tutti di seguito, ma interrottamente, essendosi convenuto col Conte di operare per essolui, qualora non avesse per le mani lavori di considerazione, e di lucro. Altro singolar studio intraprese ad insinuazione del Conte, e questo fu di ricopiare esattamente, a lapis, alcuni pezzi di Prospettiva, e di Quadratura de' più celebri antichi Maestri; indi, recati a casa tali disegni, esaminarne di concerto, con severa critica, le proporzioni tutte, le legature, le piante, e rilevarne i difetti, per così mettere in giusta bilancia il loro valore, e apprendere da gli esempi di tali Maestri il modo di raffinar l' arte. Anche i grandi uomini sono alle volte, in alcuna parte difettosi, tale essendo la natura delle cose

(*) Nel Tom. VI. delle Opere del Conte Algarotti, edizione di Livorno 1765., si parla più volte di questi Quadri, e segnatamente alla pag. 89. se ne parla anche in varie Lettere di esso Conte da me vedute originali; ma nel Catalogo de' Quadri della Gallerìa del Conte medesimo stampato in Venezia, non se ne trovano descritti, che due, cioè quello del Tempio di Giove, e quello dell' Obelisco. Devo in oltre avvertire, che li quattro Quadri attribuiti al Tesi alla pag. XXIII. del Catalogo suddetto, non sono suoi, ma di Prospero Pesci, altro nostro valente Pittore; ciò viene ancor confermato da due Lettere scritte dall' Algarotti al Pesci, le quali si ponno leggere nel sopra citato Tom. VI. alle pag. 74., e 96.

umane, che non ponno esser perfette; ma il virtuoso Pittore deve aspirar sempre alla perfezione dell' arte, in quella guisa, che un' arciero tiene la mira al bersaglio, per far bel colpo almeno, se non coglie nel segno; non v' ha dubbio, che da tali studj, e dall' erudita conversazione dell' Algarotti il nostro Maurino, così voglioso com' era di apprendere, non approfittasse moltissimo. Occupato in queste ingegnose ricerche, non lasciò però di attendere ad alcune opere pubbliche, che gli furono esibite in Bologna; nella Chiesa di S. Biagio pinse due Cappelle; in S. Benedetto de' Padri Minimi la Cappella tutta dedicata al Santo di Paola; nella Specierìa ad uso medicinale de' Zanoni ornò la volta con leggiadrissimo dipinto, introducendovi negli angoli certi teschj di cervo, e sopra la cornice certi vasi d' aloè, di repontico, e d' altre simili piante, oltre alcune conchiglie, e alcuni coralli, il tutto toccato con tanta bravura, e verità, e colorito con tale vaghezza, che pare non potersi bramare di più.

In S. Stefano la Cappella della nobil Famiglia Banzi, ove riposa il Corpo di Santa Giuliana, è tutta dipinta egregiamente da Maurino, che vi fece ancor le figure, e nel Palazzo d' abitazione degli stessi Marchesi Banzi colorì poco dopo una Prospettiva sommamente, e con ragione, celebrata; un magnifico pezzo d' ordine Jonico, con arco, ed intercolonio, forma l' avanti di questa Prospettiva; nel secondo piano sorge un Dorico, con tre archi, che danno l' ingresso ad un' ampia loggia, adorna di colonne, a cui si sale per una elegante scalinata; più addietro v' ha una facciata similmente Jonica, e dopo questa, altra loggia, che termina in un portone, e finge una grandissima lontananza. L' esatta correzion del disegno, la bella proporzione delle parti, la gustosa varietà delle tinte, e la giusta degradazione, non possono esser meglio osservate, e sorprendono il guardo di chiunque attentamente osserva un tale dipinto.

Il Marchese Andrea Gerini, che qualche tempo prima avea fatto dipignere dal Tesi la volta di una camera nel nobil suo Palazzo in Firenze, s' invogliò d' avere della stessa mano dipinta tutta una Sala, e a tale effetto chiamò il nostro Pittore, che colà portossi, e al desiderio di quel Cavaliere compiutamente soddisfece. Questa Sala è d' ordine Dorico, e sì bene ideata, e con tal sapore di tinta, e con tale proprietà di disegno eseguita, che al presente serve di scuola a' parecchi Pittori, che si portano a studiarvi sopra, e può dirsi, che d' allora in poi, anche in Firenze il gusto della Quadratura migliorasse non poco; tanta poi, al solito, è l' arte onde Maurino ha saputo imitare il vero, che essendovi nel second' ordine di detta Sala alcune porte, con balaustri, a guisa di terrazzini, non si può quasi distinguere quali siano i veri, e quali i dipinti; e fra l' altre cose, alcuni trofei militari ivi introdotti, sono toccati, ed espressi con una intelligenza, e bravura, che sorprende. Nel tempo che Maurino si trattenne in Firenze occupato in tale opera, non lasciò di fare alquanti disegni, ch' egli mandò al Conte Algarotti, e ad insinuazione del Conte stesso fu a vedere non pochi Quadri Fiamminghi, che in alcune Case nobili di Firenze si conservano, e particolarmente osservò con molta attenzione le tinte vaghissime, e vere usate nelle cose d' Architettura da Peter-Nefs, da David Teniers, da Filippo Wawermans, e da altri sì fatti coloristi; l' uomo eccellente non finisce di studiare giammai, e in ogni cosa aspira alla perfezione. Ritornato il Tesi in Bologna ov' era aspettato con impazienza dall' Algarotti, si dispose a far seco alcuni viaggi, per sempre maggiormente erudirsi; intanto, essendo egli da varj anni ammogliato, volle il Conte esser Padrino al Battesimo di una Figlia, che gli nacque circa questo tempo; e d' indi in poi sempre usò chiamarlo col nome di suo compare, ed io ho vedute molte Lettere con tal nome a lui scritte dal Conte in varie occasioni, e così piene di stima, e d' affetto,

ch' esser nol potrebber di più. Partirono insieme, non molto dopo, ed intrapresero un giro per varie parti, cercando le reliquie degli antichi edifizj, e le fabbriche innalzate dal gusto del buon secolo; furono a Venezia, e in altre Città di quello stato, ove principalmente osservarono le belle opere del Palladio, del Sansovino, e del Sanmicheli; indi si trasferirono in Romagna, e vi si trattenero non poco, e il nostro diligente Pittore ritraeva in disegno tutto ciò, che di pregievole, e di peregrino incontrava; così in Rimini ritrasse il celebre Arco antico dalla parte ove è meglio conservato, e il ritrasse con acquerelli, imitandone le varie tinte, e le rotture per modo, che parea veduto nella camera ottica; così fece del Ponte, e della Chiesa di S. Francesco della medesima Città; così di varie altre fabbriche in Faenza, in Ravenna, in Ancona, e altrove: nè solamente delle fabbriche, ma anche di un capitello, di una bella modinatura, di un fragmento, che paruto gli fosse degno di memoria, ne formava uno schizzo; nè è da tacersi, che passando per Forlì, ricopiò con acquerello il bel Sant' Antonio di Guido Cagnacci, che ivi si trova collocato nel Duomo.

Quantunque fosse il Tesi occupato sempre per servizio dell' Algarotti, prese non ostante ad ornare il bel Casino di delizia del Marchese Giacomo Zambeccari, posto fuori della Porta di strada Stefano di Bologna; la Gallerìa superiore di questo Casino è una delle più leggiadre operazioni ch' esso Tesi facesse giammai; il soffitto n' è diviso in tre parti, e vi pinse tra varj riquadri, alcune medaglie, con mascheroncini finti di basso rilievo, che vengono tolte in mezzo da candeliere colorite, all' uso di quelle delle loggie di Raffaello, e tanto vaghe, e gentili, ch' è uno stupore; di quà, e di là dà due travi, che ne fanno la divisione, introdusse varj uccelli coloriti, che sostengono alcuni leggieri festoncini; ne' muri finti di marmo, s' ammirano teste, camei, e bassirilievi, con figurine eleganti al sommo, e graziose; e per sino nel bassamento imitò varie sorti di marmi con una verità, con un finimento, e con un gusto, che pare, che l' arte non possa giugner più oltre. Nel sotto in sù della scala del medesimo Casino vedesi altro eccellente dipinto, con un basso rilievo nel mezzo, e alcune Aquile bellissime negli angoli. La volta della Gallerìa dell' appartamento inferiore è pur dipinta da Maurino, con certe lunette, che pajono vere; e nei muri ha locati varj busti, e varie statue antiche, e le ha fatte recingere, con suo disegno, di begli ornamenti di Scoltura; insomma veder bisogna questo Casino, per conoscere quanto in sì fatte cose valesse il nostro Pittore, ed anco il soffitto della picciola Cappella, che ivi si trova, è fattura della stessa egregia mano. Dipinse pure in Bologna, e con l' usata eccellenza, il picciol' Atrio, che introduce alla Librarìa del Monistero de' Canonici Regolari di S. Salvatore.

Avea divisato il Conte Algarotti di condur seco Maurino a Roma, parendogli peccato, che un Giovine tanto studioso non potesse pascer la vista, e fecondarsi l' ingegno su le superbe antichità che colà si trovano; ma questo virtuoso Cavaliere cominciò a soffrire tal sensibile alterazione di salute, che molto n' ebbe a temersi; perciò con l' idea, che il mutar aria avesse a giovargli, egli si trasferì a Firenze, indi a Pisa, e ciò fu, come rilevo da una sua Lettera, alla fine di Ottobre dell' anno 1762. Rimase Maurino a Bologna, continuando però ad operare di commissione del Conte, e fra l' altre cose, ricopiò ad olio due Paesi di Cristiano Guglielmo Dietrick Pittor Sassone, che da pochi anni è morto, li quali Paesi erano vaghissimi di colore; egli però v' aggiunse alcuni pezzi d' Architettura antica, e gli ricopiò con tanta accuratezza, e somiglianza, e così bene ne imitò le tinte, e la maestrìa, che si sarebbero scambiati con gli originali medesimi; qualche incomodo sofferse il nostro Pittore in questo frattempo, tuttavia non tralasciò

l' operare, e riusciva a meraviglia in tutto ciò che gli piacea d' intraprendere; volle persino colorir d' acquerelli un picciol Ritratto di S. M. il Re di Prussia Federico III., e lo trasmise al Conte suo Mecenate, a cui fu carissimo.. Due Quadretti di vedute d' antichi edifizj lavorò per il Console Inglese allora dimorante in Livorno; due altri simili Quadretti coloriti ad acquerello mandò a Pisa all' Algarotti, in uno de' quali ritrasse l' Arco di Trajano, nell' altro quello di Tito, e v' erano bellissimi ornamenti di fogliami, capitelli, bassi rilievi, e macchiette, toccati, e finiti con gran leggiadrìa, e con vaghissime tinte. Incise in rame il Ritratto del Conte Algarotti espresso in profilo a foggia di basso rilievo, ed incise di più altro rame, che servì di Frontespizio all' edizione delle Opere dello stesso Conte stampate in Livorno del 1763 Erasi intanto Maurino rimesso in salute, ed il Conte altresì, cui parea di star meglio, si era trasferito da Pisa, a Livorno, e da Livorno, a Firenze, e a Bologna; ma al venir della rigida stagione dovette di nuovo ricoverarsi a Pisa, essendo già manifesto essere il suo male una etisìa, che a poco, a poco il consumava; Maurino, che qualche tempo prima si era impegnato co' Preti della Congregazione dello Spirito Santo della Città di Pistoja di dipigner tutta la loro Chiesa, eccetto il coro, che già per altra mano era stato dipinto, finalmente sul principio dell' anno 1764. colà portossi, e all' opera diede cominciamento, con ornar la volta di essa Chiesa di una elegante Quadratura, lasciando nel mezzo un gran vano ottangolare, che dovea dipignersi di Figura da Vincenzio Meucci Pittor Fiorentino, insieme con due bassi rilievi collocati lateralmente; alla metà di Marzo dell' anno stesso, egli avea già terminato mezzo il lavoro di detta volta, con grande applauso di tutta Pistoja, quando poco dopo, vale a dire agli 11. d' Aprile, ricevè una Lettera scrittagli per ordine del Conte Algarotti, che con tutta premura chiamavalo a Pisa, temendosi della vita del Conte medesimo, il quale di proprio pugno, con mano tremante scrisse in fondo alla Lettera le seguenti parole: *Il vostro Compare Algarotti vi prega prestamente*. Colà dunque, in fretta, portossi Maurino; e può ognun pensare con qual' animo mirasse il suo generoso Amico, e Mecenate sì mal ridotto; per compiacergli, dacchè non d' altro mostrava il Conte maggior contento, e sollievo, che di vederlo dipignere, prese colà ad ornargli la camera medesima ove egli giacea infermo, senza aver riguardo al pericolo della propria salute; ma non potè giugnere a terminarla, perchè vana riuscendo ogni arte, dovette in fine esso Algarotti cedere al comun destino; prima però di morire assegnò per legato, nel suo Testamento a Maurino la somma di Scudi sei mila Romani; e di più Scudi due mila, perchè attender dovesse ad erigergli un monumento, o deposito nel così detto Campo Santo di Pisa. Dopo una tal perdita, dolente Maurino, tornossi, per alcuni giorni in Bologna, indi passò a Venezia ad abboccarsi col Conte Bonomo fratello del defunto Algarotti, e cominciò a pensare alla erezione del monumento commessogli, per lo quale formò in appresso varj disegni in più modi ideati, e disposti. Ritornato, come prima potè, a Pistoja terminò il dipinto della Chiesa de' Preti dello Spirito Santo, e finalmente si ridusse in Bologna sul principio dell' anno 1765.; quivi fu subito impegnato ad ideare, e costruire una Macchina, per lo Sepolcro del Giovedì Santo nella Chiesa della Compagnia della Madonna del Baracano, la qual Macchina riuscì veramente una delle più eleganti, e ben lavorate, e dipinte, che da gran tempo si fosser vedute, e se ne parlò moltissimo, e con molta lode per la Città. Nella Chiesa Parrocchiale di Santa Maria Maddalena fece col suo disegno innalzare altra superba Macchina, per lo Funerale ivi celebratosi lo stesso anno in morte di S. M l' Imperatore Francesco I.; e nella Chiesa di Santa Maria della Vita fu da lui parimente ideata, e fatta eseguire una terza bellissima

Macchina per le solenni Esequie del celebratissimo Medico Pier-Paolo Molinelli; ma sino dall' antecedente primavera avea Maurino avuti alcuni sputi di sangue, che molta gli diedero apprensione, e benchè si procurasse di curarlo nel migliore possibil modo, non si potè rimetterlo, che per breve tempo; perduta perciò la consueta ilarità, tristo ne apparìva, e malinconico, e molto ancor gl' increscea di più non potere veder Roma, alla quale erano rivolte da qualche tempo le studiose sue brame. Tuttavia prese a dipignere nel Dormentorio del Monistero di S. Procolo la Prospettiva del braccio destro ov' è il gran finestrone; terminata la quale, formò un bellissimo disegno, per l' altra del braccio sinistro, che poi non potè eseguire; e nello stesso tempo colorì gli ornati, che recingono le finestre superiori nella facciata del Collegio Montalto, e fece il cartone, per quelle della parte inferiore sotto il portico, che similmente non ebbe tempo di porre in esecuzione, e che furono poi dipinte sopra il cartone suddetto dall' egregio Petronio Fancelli, il quale compiè ancora sul disegno del Tesi, ma con qualche varietà, la poc' anzi nominata Prospettiva del braccio sinistro del Dormentorio di S. Procolo.

Correa l' anno 1766., quando toltoci per morte il tanto rinomato Filosofo, e Medico Jacopo Bartolommeo Beccari, si risolvè da molti Discepoli, ed Amici suoi di celebrargli magnifico Funerale, ed il Tesi, benchè cagionevole, accettò l' impegno della Macchina, che a tale effetto si costrusse nella Chiesa de' Canonici Regolari di S. Salvatore, era questa Macchina ideata con molta grandiosità, e magnificenza, dipinta vagamente a marmo, e di statue adorna, talchè scoperta il giorno 17. di Giugno molto fu gradita, e celebrata da ogni ceto di persone; ma non ebbe appena Maurino dato compimento a tale opera, che amareggiato per alcune contrarietà, ch' ebbe ad incontrare, e ricaduto nel suo male, si pose in letto, e molto ne diede a temer di sua vita; in tale compassionevole stato volle fare, come potè, il disegno dell' ornamento da eseguirsi in scoltura per lo Altare della Chiesa delle Scuole Pie; ma già formatasegli una vomica ne' polmoni, dovette in fine soccombere, e ciò fu il giorno 18. Luglio dell' anno suddetto 1766.; egli, qual' ottimo cattolico, munito de' Sacramenti, incontrò con forte animo quest' ultimo passo; ed il suo corpo nella Chiesa Parrocchiale de' Santi Cosma, e Damiano ebbe onorevole sepoltura.

Fu Mauro Tesi di statura alta, ben proporzionato, e di bell' aspetto; fornito di un naturale cheto, e paziente, onde non era facile, che s' inquietasse, e ne meno era facile a capirsi quando avesse avuto qualche amarezza, poichè egli chetamente, e con prudenza aspettava l' occasione di farsi intendere. Benchè non fosse molto allegro, avea però le sue lepidezze graziose, e non isfuggiva la compagnia degli amici; si dilettò del gioco della Racchetta, e delle Palle, e di tirare di Spada alcun poco; gli piacque d' andare a caccia, ma presto lasciò tale esercizio; niuno divertimento però il distrasse mai troppo dallo attento studio. Ebbe in uso di ricusare quelle operazioni, che doveano esser terminate in breve tempo, e che per conseguenza non avrebbe potuto eseguire da se solo, non amando di prender Giovani, che lo ajutassero; non era però lento nel suo dipignere, ma ne meno era veloce, così richiedendo la sua diligenza, e la piacevole pulitezza con la quale operava. Pregievolissimi sono i suoi disegni, ed oltre la sceltezza, e venustà delle idee, e l' esatta proporzione delle parti, vi si ammira una leggiadrissima sottil penna, con fogliami quanto può dirsi eleganti, e ben fatti, ed un' acquerello condotto con sommo gusto, e maestrìa, e sopra tutto mirabili sono quelli coloriti a varie tinte. Non curò gran fatto d' istruire Giovani scolari, non avendo l' animo molto disposto a soffrir tali brighe, e solo tenne alcun tempo presso di sè, con parziale distinzione il poc' anzi

nominato Petronio Fancelli egregio Pittore, che tutt'ora vive in Bologna, e Gaetano Alemani, che si diede principalmente a dipigner Scene Teatrali, e che morì l'anno 1782. Lasciò Maurino, oltre la Moglie, che vive pur anco, ed oltre la Madre, che a lui sopravisse molti anni, cinque Figli, cioè un Maschio, e quattro Femmine, tutti anch' essi viventi. Ebbe un Fratello, ed una Sorella, che morirono prima di lui; il Fratello, per nome Fortunato, dipinse alcun poco, ma non in modo da rendersi distinto, ed ebbe bisogno dell' ajuto di Mauro, come può vedersi nella terza Cappella a mano destra nella Chiesa di S. Biagio, unica opera, che di lui abbiamo esposta al pubblico.

Quanto poi dispiacesse l'immatura morte di Mauro Tesi a tutti gli Amici suoi, e a tutti gli Amatori delle belle Arti non potrebbe ridirsi abbastanza; un perenne testimonio dell' amore, e della stima, che per lui s'avea in Bologna, sarà sempre la Lapide elegantemente ornata, posta nella Cappella Gamba Ghiselli, nel Tempio di S. Petronio, con la seguente Inscrizione:

MAVRO TESI
ELEGANTIAE VETERIS
IN PINGENDO ORNATV
ATQVE ARCHITECTVRA
RESTITVTORI
AMICI MOESTISSIMI
VIXIT
ANNOS XXXVI
OBIIT
XIV. KAL. SEXTIL.
CIϽIϽCCLXVI.

Da questa almeno comprenderanno i Posteri, che per noi non si è mancato di render giustizia al merito di un Professore, che a' nostri giorni ha faticato saggiamente, per la perfezione, e per la gloria delle Arti; così l'esempio di lui servir possa di forte stimolo ad altri felici ingegni, per correre, con egual senno, e successo una simile onorevole carriera.

CATALOGO
DE' RAMI INCISI
DA MAURO TESI.

RAmi n. 2. lunghi oncie 11. di palmo Romano, alti oncie 4. e tre quarti, esprimenti diversi Vasi vagamente adorni, copiati da quelli di Stefanino della Bella, con molto gusto, e somiglianza.

Altro Rame lungo oncie 8. e tre quarti, alto oncie *6.* contenente tre Vasi copiati anch' essi dello stesso Autore.

Altro lungo oncie 7. alto oncie 5. e mezza con altri tre simili Vasi. Questi quattro Rami sono contrassegnati con la marca M.

Rami n. 2. lunghi poco più d' oncie 11. alti oncie 5. scarse, in ognuno de' quali sono incisi sette Vasi elegantissimi, che si dicono d' invenzione del Conte Algarotti, e sotto vi è scritto: ΑΛΓΑΡΟΤΤΟΥ ΕΥΡΗΜΑ ΜΑΥΡΙΝΟΣ ΑΝΕΓΛΥΦΕ 1762.

Numero due, lunghi poco più d' oncie 8. e mezza, alti oncie *6.* in ognuno de' quali sono espressi dodici Vasi simili sullo stile di Stefanino della Bella.

Altro Rame, quasi della stessa misura, con entrovi sei Vasi, un' aquila, due mascheroni, con fogliami, e un puttino; e di più, entro a due tondi, una Pallade, ed una Europa rapita dal Toro.

Rame lungo oncie 8. e mezza, alto oncie *6.* scarse, contenente un Capitello Corintio elegantissimo.

Due Rami compagni, lunghi oncie 4., alti altrettanto, in uno de' quali entro un recinto di palme, è un nudo sedente; sopra v' ha un' aquila, con festoni; e lateralmente due sfingi alate. Nell' altro, entro simil recinto di palme, interrotte con edera, v' ha una testa in profilo, sopra è un puttino sedente, e dalle parti due Sirene. In loco della testa v' era prima un baccanale, che non essendogli piaciuto lo cassò.

L' Arme della nobil Famiglia Savioli Fontana Coltelli, recinta da cinque puttini con varj simboli, lunga oncie 5., alta oncie *6.*

Nel Tomo primo delle Opere del Conte Algarotti stampate in Livorno per Marco Coltellini nel 1763. v' ha inciso da Maurino il Frontespizio con le tre Grazie nel mezzo; lateralmente varj termini, le cui teste esprimono le immagini d' alcuni Poeti antichi; sopra sono parecchi alberi, che formano una specie di tribuna, da cui cadono appesi festoni intrecciati di rose. V' ha di più altro Rame col Ritratto dell' Algarotti a foggia di medaglia, contornato da due festoni, con sopra una Civetta, e vi sono alcuni rottami d' Architettura, con simboli, ed erbe, bizzarramente disposte. Evvi ancora nel capo pagina una Vignetta rappresentante una Vittoria volante, che tiene nella destra palma, e corona, e nella sinistra un' asta, a cui sta appesa una insegna con aquila.

Nel Libro intitolato: *Parere intorno a una Medaglia di Siracusa, stampato in Bologna del 1763. a S. Tommaso d' Aquino*, trovasi incisa dal Tesi la Medaglia suddetta. Questa trovasi dupplicata, per essersi l' Autore sbagliato nell' inciderla la prima volta, avendola fatta un poco più grande, e in modo che venìa stampata a rovescio.

OPERE

DI MAURO TESI

INTAGLIATE DA ALTRI.

MAcchina Sepolcrale eretta per il Giovedì Santo, l'anno 1765., nella Chiesa di Santa Maria del Baracano, incisa da Giovanni Fabri.

Altra Macchina Sepolcrale per l'Essequie dell' Imperatore Francesco I. incisa dal Fabri suddetto.

Macchina innalzata in Santa Maria della Vita, per il Funerale del Dottor Pier-Paolo Molinelli, incisa da Pio Panfilj.

Macchina eretta in S. Salvatore, per l'Essequie del Dottor Jacopo Bartolommeo Beccari, intagliata dallo stesso Panfilj.

Alcuni disegni di fogliami, mascheroncini, ed animali incisi da Clemente Niccoli.

In un' Esemplare di Frammenti d' ornati per li Giovani principianti nel disegno, intagliato da Pio Panfilj suddetto nel 1783. si trovano varj disegni di MAURINO ne' Rami n. 14. 18. 19. 20. 21. e 22.

INDICE

DELLE STAMPE COMPONENTI LA RACCOLTA DI DISEGNI

DI MAURO TESI

PUBBLICATA DA LODOVICO INIG.

I. FRontespizio, col Ritratto dell' Autore a foggia di Medaglia, circondato da sfingi, e puttini, inciso all' acqua forte dal Sig. Gaetano Gandolfi, in quanto alle figure, e per la invenzione, e per il resto, opera del Sig. Conte Cesare Massimiliano Gini.

II. Pensiero d' un' ornamento destinato per la facciata della Chiesa di S. Mammante di Bologna. Il disegno è posseduto dal Sig. Dottor Fattorini. Questo è inciso dal Sig. Valentino Baldi Pistojese, di cui sono similmente lavoro tutti gli altri Rami a' quali non è apposto il nome dell' Incisore.

III. Altro disegno per la facciata suddetta; posseduto dallo stesso Sig. Dottor Fattorini.

IV. Terza idea per la medesima facciata, il disegno della quale trovasi pure presso il Sig. Fattorini.

V. Veduta d'una Scena in Prospettiva, su lo stile in parte, che usava prima, che MAURINO restaurasse il buon gusto dell'Architettura; l'originale trovasi nella collezione del Sig. Giuseppe Costa in Ravenna.

VI. Altra Scena di stile più purgato, e regolare. Il disegno è posseduto dal Sig. Vincenzo Fratta.

VII. Grandioso magnifico Atrio in prospettiva. Il disegno è posseduto dal Sig. Salvatore Dotti; l'Intaglio è del Sig. Conte Cesare Massimiliano Gini.

VIII. Spaccato di magnifica Sala, figurata nella reggia di Giove, e però tutta adorna di bassi rilievi, e di simboli allusivi a quella Deità. Il disegno appartiene al Sig. Conte Cesare Massimiliano Gini.

IX. Veduta scenica, e pittoresca d'una Prigione. Il disegno trovasi presso il Sig. Giuseppe Parasisi.

X. Tempio antico, dedicato a Giove, illuminato con fiaccole. Il disegno trovasi presso il Sig. Marchese Giacomo Zambeccari.

XI. Magnifico Atrio adorno di statue, e bassi rilievi, con varie scalinate. Il disegno appartiene al Sig. Conte Gini.

XII. Prima idea d'una Macchina Sepolcrale da erigersi per la Settimana Santa nella Chiesa di Santa Maria del Baracano. Il disegno è posseduto dal Sig. Salvatore Dotti.

XIII. Seconda idea più compita d'una Macchina per lo medesimo effetto, il disegno della quale trovasi presso lo stesso Sig. Dotti.

XIV. Terzo pensiero per la Macchina suddetta. Questo disegno è posseduto dal Sig. Gio: Pietro Zanoni.

XV. Pensiero d'una Macchina Funebre per l'Essequie del Dottor Jacopo Bartolommeo Beccari. Il disegno esiste presso il Sig. Francesco Palmieri.

XVI. Altro disegno elegantissimo di una Macchina Funebre, posseduto dal Sig. Conte Cesare Massimiliano Gini.

XVII. Idea d'una Macchina Sepolcrale per l'Essequie di Francesco I. Imperatore. Il disegno si conserva dal Sig. Francesco Palmieri.

XVIII. Grand'Atrio in prospettiva, e Cappella col Tabernacolo dell'Augustissimo Sacramento. Il disegno è posseduto dal Sig. Conte Cesare Massimiliano Gini.

XIX. Alzato geometrico d'una superba Macchina da erigersi nella Cappella maggiore della Cattedrale di Bologna per l'Orazione delle 40. ore. Dal disegno posseduto dal Sig. Conte Gini.

XX. Spaccato geometrico d'una Tribuna da servire per lo effetto medesimo. Il disegno trovasi presso lo stesso Sig. Conte Gini.

XXI. Prospetto, e fianco dell'Altare, e della Macchina per lo stesso effetto ideata. Di questa pure il Sig. Conte Gini conserva il disegno.

XXII. Abbozzo d'una idea per lo Monumento del Conte Francesco Algarotti, nel Campo Santo di Pisa; il disegno è posseduto dal Sig. Giacomo Tazzi Biancani. L'Incisione è del Sig. Conte Gini.

XXIII. Altra idea del Monumento stesso. Il disegno appartiene al Sig. Conte Cesare Massimiliano Gini.

XXIV. Idea diversa del medesimo Monumento, di cui conservasi il disegno dallo stesso Sig. Conte Gini.

XXV. Altro disegno del Monumento sopra indicato, posseduto dal Sig. Conte Gini.

XXVI. Pensiero della metà d'una Prospettiva dipinta nel Cortile de' Signori Marchesi Banzi. Il disegno trovasi presso il Sig. Giuseppe Costa in Ravenna.

XXVII. Pensiero diverso d' altra metà della Prospettiva stessa, di cui conservasi il disegno dal medesimo Sig. Giuseppe Costa.

XXVIII. Disegno intero, e variato della suddetta Prospettiva. L' originale è posseduto dal Sig. Pio Panfilj.

XXIX. Disegno per la Pittura de' muri della Chiesa de' Preti dello Spirito Santo di Pistoja; posseduto dal Sig. Conte Gini.

XXX. Idea doppia d'una quarta parte del dipinto della volta della Chiesa suddetta; il disegno trovasi presso il Sig. Conte Gini.

XXXI. Camera Sepolcrale Egizia, incisa dal Sig. Conte Cesare Massimiliano Gini.

XXXII. Avanzi d' interne Sale Egizie, e di esterni Edifizj; l' incisione è del Sig. Conte Gini.

XXXIII. Avanzi interni d'un Tempio dedicato ad Anubi, incisi dal Sig. Conte Gini.

XXXIV. Parte d'una Facciata d'un solo ordine, diviso in due piani di cui conservasi il disegno dal Sig. Giuseppe Costa in Ravenna; citato dal Conte Algarotti nelle sue Lettere Tom. VI. pagina 71. *Edizione di Livorno del 1765*.

XXXV. Prospettiva d' un Loggiato veduto dal basso all' alto, ad imitazione di un dipinto del celebre Dentone. Il disegno trovasi presso il Sig. Conte Gini.

XXXVI. Metà di un magnifico Loggiato, veduto in prospettiva. Il disegno appartiene al Sig. Abate D. Carlo Bianconi.

XXXVII. Altra metà variata del medesimo disegno.

XXXVIII. Veduta del Ponte antico di Rimini, eseguita senza contorno. L'originale è posseduto dal Sig. Conte Gini.

XXXIX. Veduta di Paese, con varie reliquie d'antichità Egizie. Il disegno si trova presso il Sig. Giacomo Tazzi Biancani.

XL. Altra veduta di un'ameno Paese, di cui conservasi l'originale presso il medesimo Sig. Tazzi Biancani.

XLI. Deliziosa magnifica. Il disegno si possiede dal Sig. Tommaso Grazioli. Questo Rame può aversi ancora miniato con molta maestrìa.

XLII. Disegno della Lapide eretta al Tesi in S. Petronio di Bologna; inventata dal Sig. Abate D. Carlo Bianconi.

Vidit D. Philippus Maria Toselli Clericus Regularis Sancti Paulli, & in Ecclesia Metropolitana Bononiæ Pœnitentiarius pro Eminentissimo, & Reverendissimo Domino D. ANDREA Cardinali JOANNETTO Ordinis S. Benedicti Congregationis Camaldulensis, Archiepiscopo Bononiæ, & Sacri Romani Imperii Principe.

Die 4. Maii 1787.

IMPRIMATUR.

Fr. Aloysius Maria Ceruti Vicarius Generalis Sancti Officii Bononiæ.

IN BOLOGNA

NELL' INSTITUTO DELLE SCIENZE.

CON APPROVAZIONE.

M.C.C.M. G. inv.

Maur. Te i incun

Pensiero d'un ornamento destinato per la Facciata
della Chiesa di San Mamante a Bologna
Il disegno e posseduto dal Signor Dottore Fattorini

Maur. Fsu invent.

Il disegno e posseduto dal Sig.r Dottore Fattorini

Mauro Tesi Inuen.

Il disegno è posseduto dal Sig.r Dottore Fattorini.

Mauro Tesi Inven:

L'Originale trovasi nella Collezione del Sig. Giuseppe Costa in Ravenna.

Mauro Tesi Invento

Il Disegno è Posseduto dal Sig.r Vincenzo Fratta.

Il disegno è posseduto dal Sig.r Salvatore Dotti

Il disegno è posseduto dal C.C.M.G.

Hauzzen inc.

Il Disegno è posseduto dal Sig.[nore] Guiseppe Parasisi

Mauro Tesi inv.

Il Disegno è posseduto dal Sig. Mar. Giacomo Zambeccari

Il Disegno appartiene al C. C. M. G.

Prima Idea d'una machina sepolcrale da erigersi nella settimana s.ta nella Chiesa di S. Maria del Baracano

Mauro Tesi inventò — Il disegno è posseduto dal Sig.r Salvatore Dotti

Seconda Idea d'una machina sepolcrale da erigersi nella settimana santa nella Chiesa di S. Maria del Baracano

Mauro Tesi inuentò — *Il diffegno è poffeduto dal Sig.r Salvatore Dotti*

Mauro Tesi inventò

Terza Idea d'una machina sepolcrale da erigersi nella settimana santa nella Chiesa di S. Maria del Baracano

Questo dissegno è posseduto dal Sig.r Co. Pietro Zanon

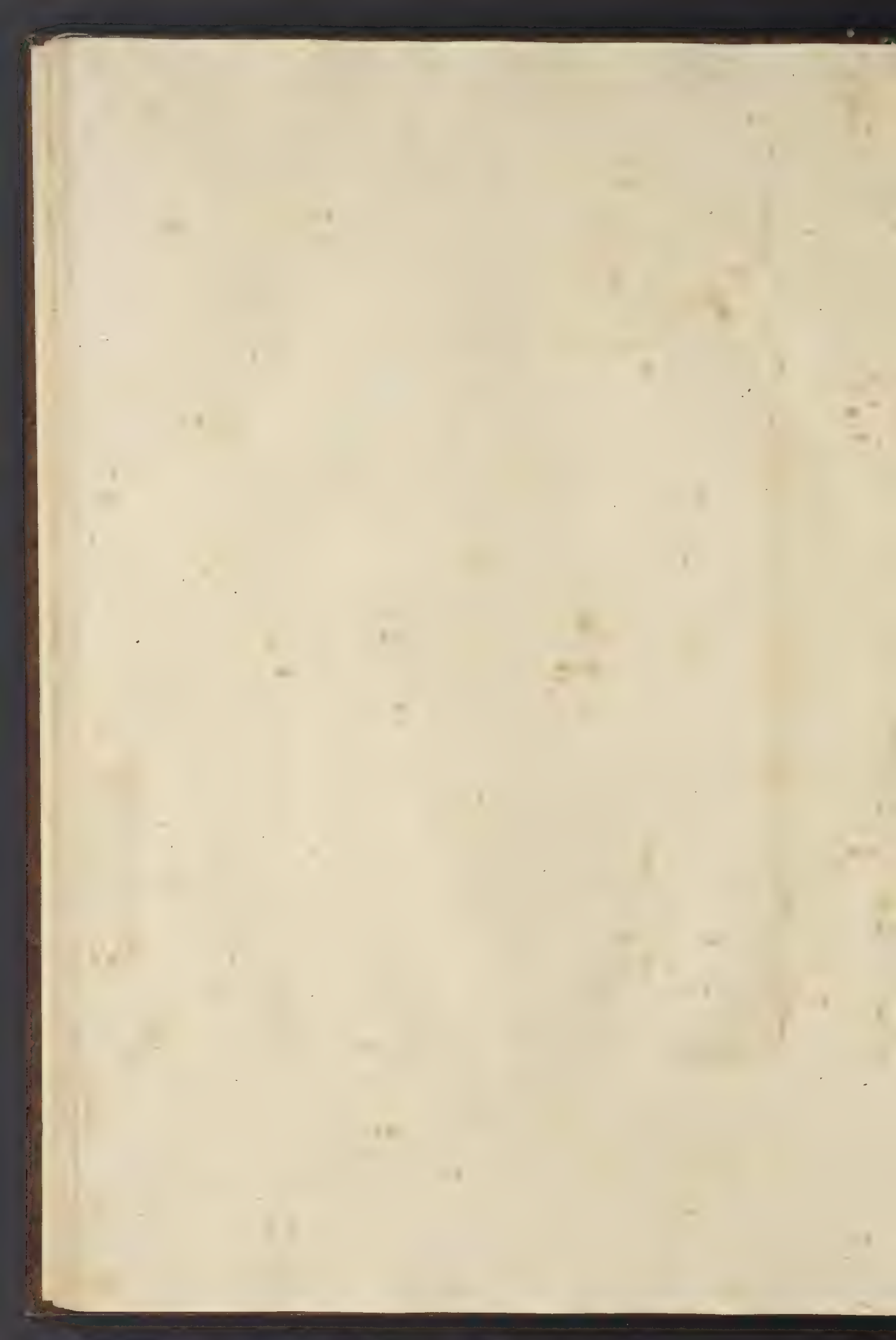
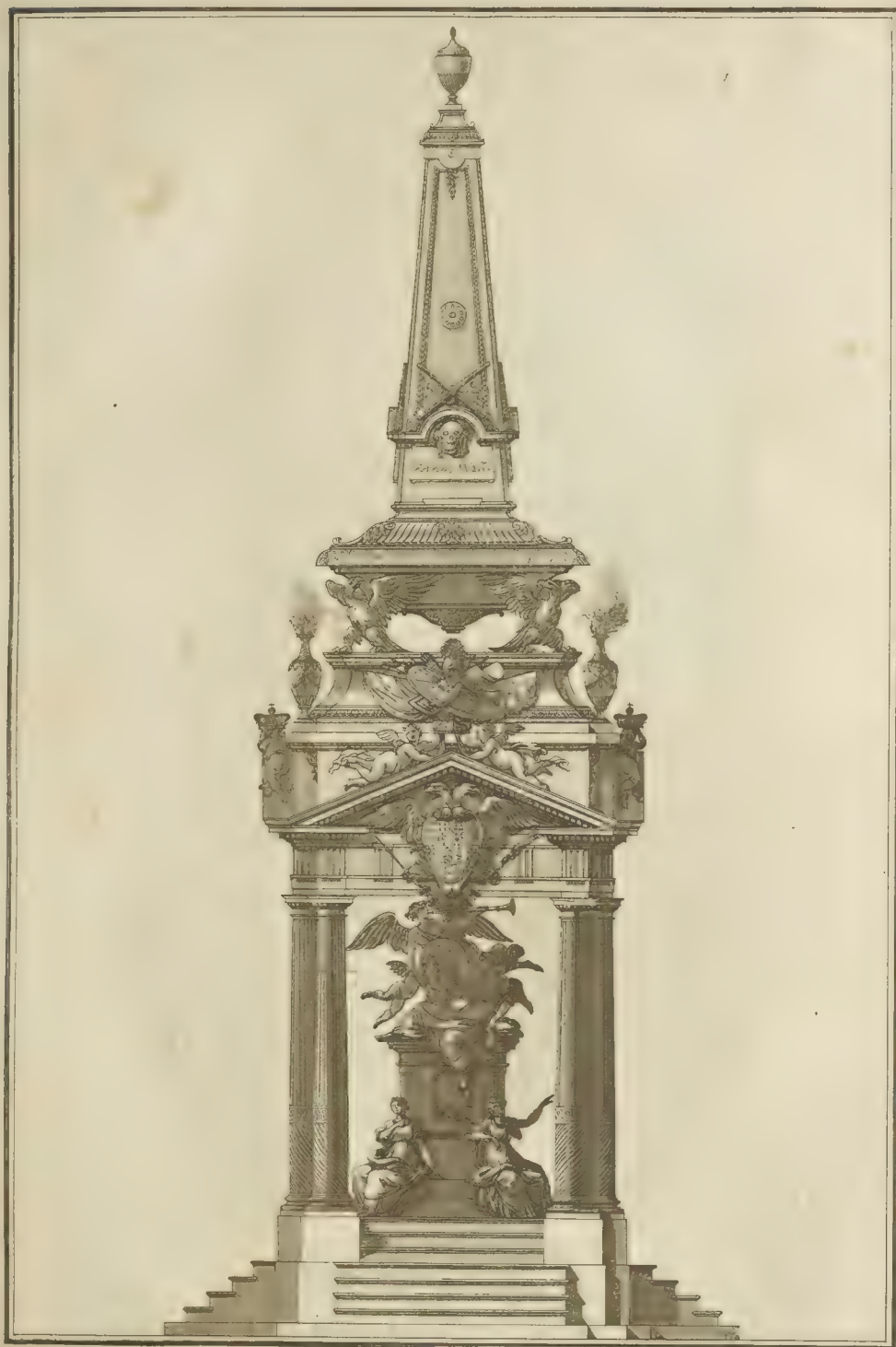
Mauro Tesi inven.

Pensiere d'una Macchina Funebre
Il disegno e poſſeduto dal Signor Francesco Palmieri

Maur. Fo. inuen.

Pensiere d'una Macchina Funebre
Il disegno e posseduto dal CC.M.G.

Mauro Ten. inuen:

Idea d'una Machina Funebre
Il disegno è posseduto dal Signor Francesco Palmieri

Il disegno e posseduto dal CC. M. G.

Dal difsegno pofseduto dal C. C. M. G

Mauro Tesi invente

Dal disegno posseduto dal C. C. M. G.

Il Disegno appartiene al C. C.° N. 4.

Mauro Ten In — Il CCMG Scul

Il Disegno è posseduto dal Sig.[r] Giacomo
Biancani Tazzi.

Mauro Tesi inventò

Altra Idea del Monumento inalzato al Conte Francesco Algarotti nel Campo Santo di Pisa

Dal dissegno posseduto dal C. M. G.

Mauro Tesi invent.

Idea del Monumento inalzato al Conte Francesco Algarotti nel Campo Santo di Pisa
Dal disegno posseduto dal C. C. M. G.

Maur. Tesi invento

Dal disegno posseduto dal C. C. M. G.

Pensiere d'una Prospettiva dipinta nel Cortile de' Sig.ri Marchesi Banzi
Il disegno trovasi presso il Sig.r Giuseppe Costa
in Ravenna

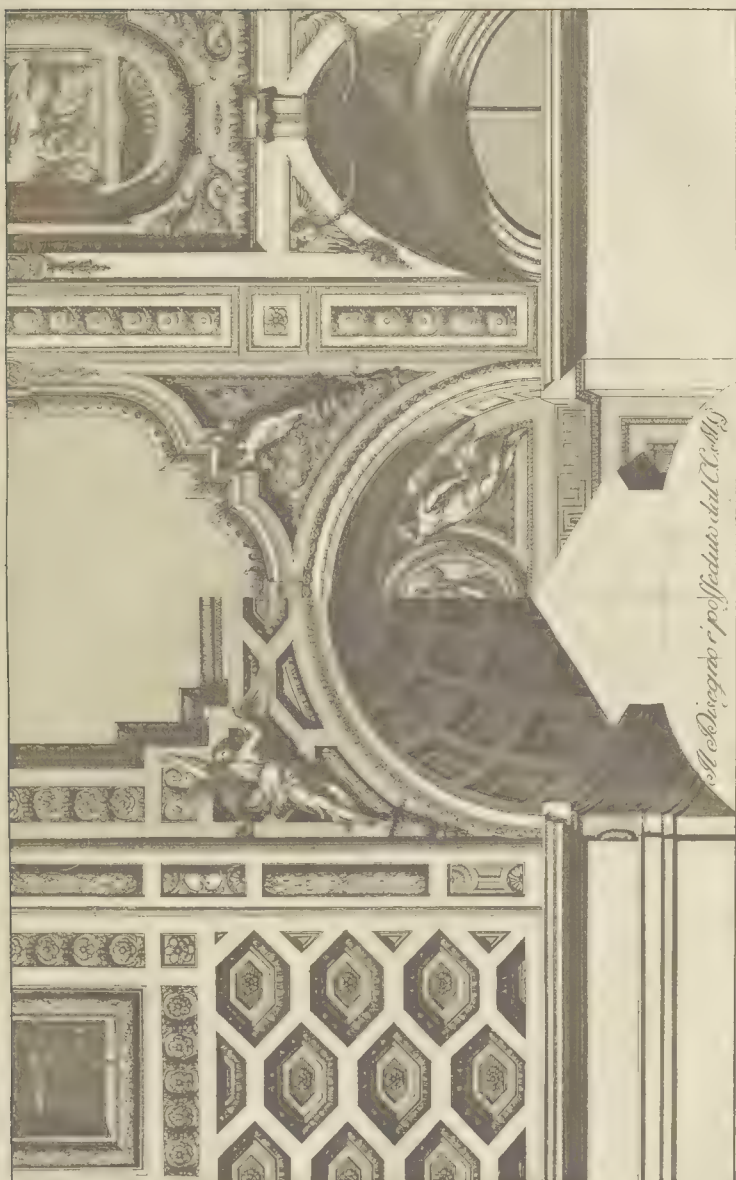
Mauro fece

Pensiere d'una Prospettiva dipinta nel Cortile de' Sig.ri Marchesi Banzi
Il disegno trovasi presso il Sig.r Giuseppe Costa
in Ravenna

Mauro Tesi in:

Il disegno è posseduto dal Sig. Pio Panfili
Pitt.ore Accademico Clementino

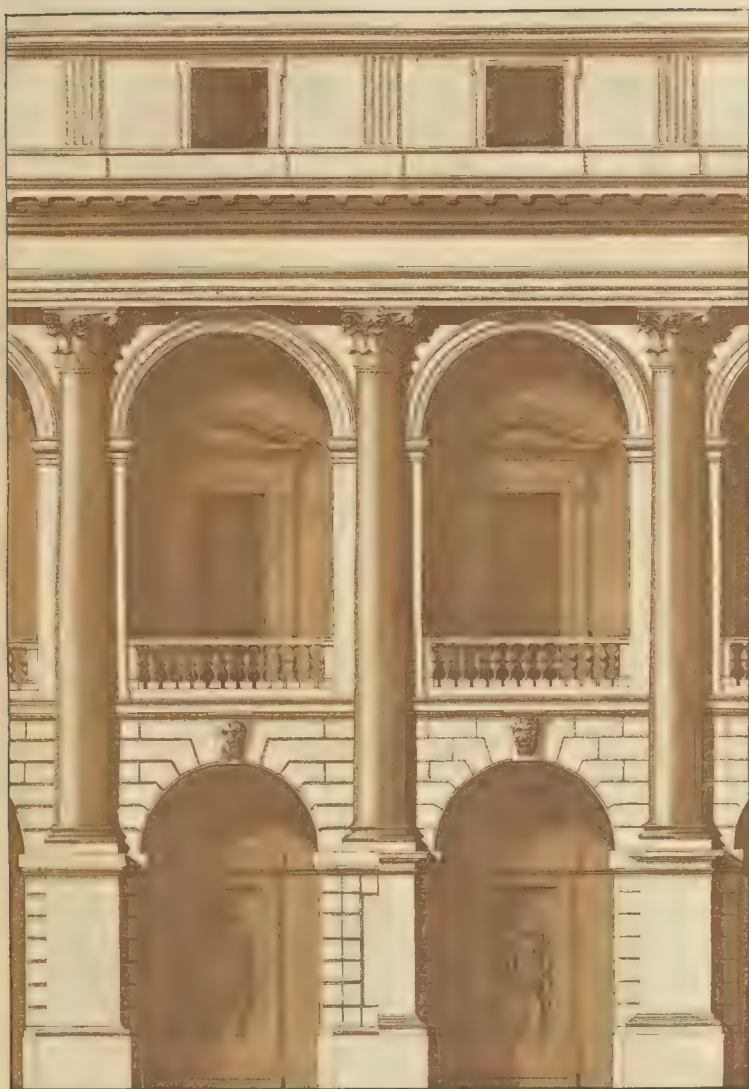
Il Disegno e' posseduto dal. C.C.M.G.

(Il Disegno è posseduto dal C. C. M. G.)

Camera Sepulcrale Egizia

Mauro Tesi inven. C.C M G. inci:

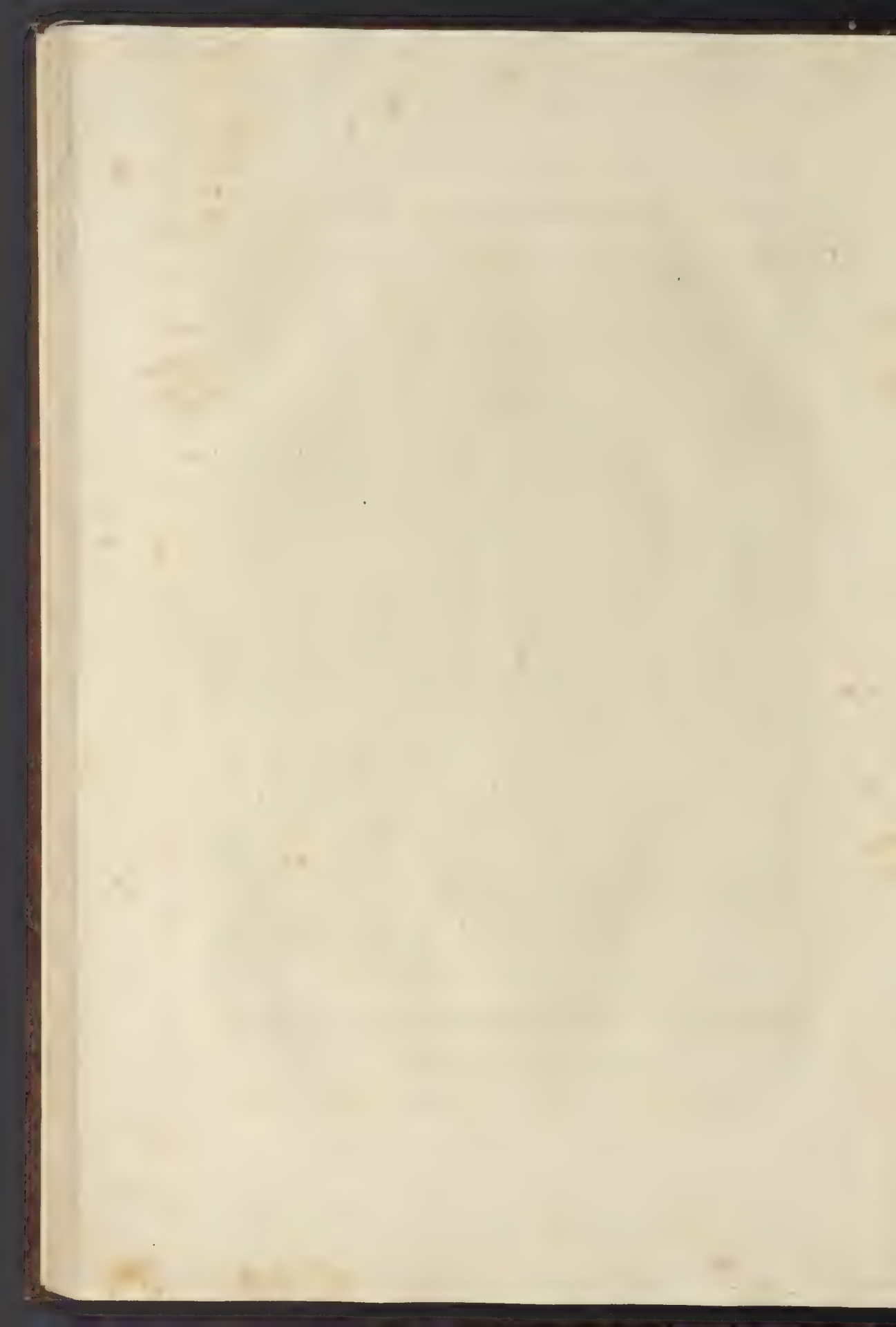
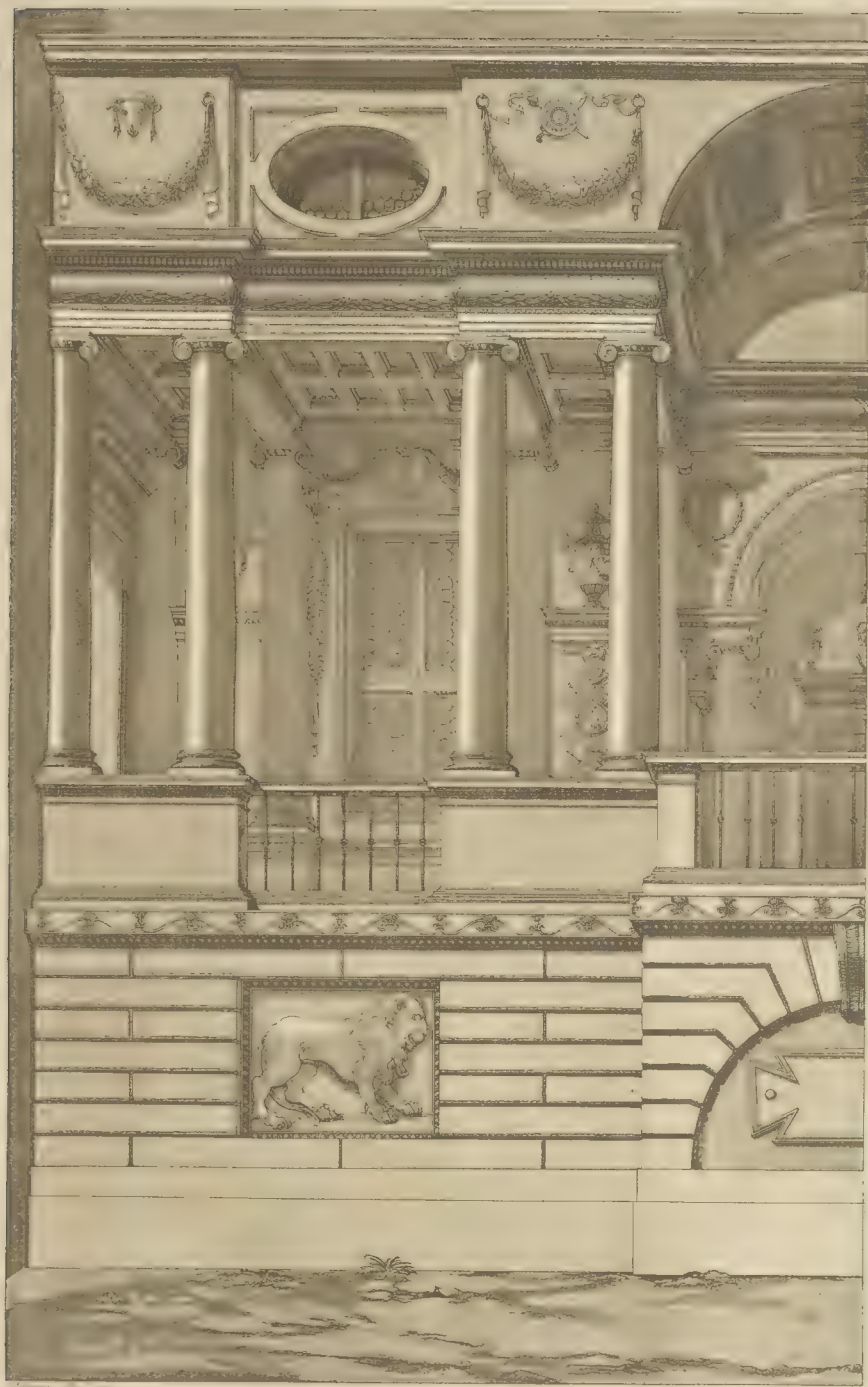
Avanzi d' interne Sale Egizie e' di esterni Edificj.

Mauro Tesi inven | CCMG. inci.

*Avanzi interni d' un Tempio
dedicato ad Anubi.*

Mauro Tesi inven

L' Originale trouasi nella Collezione del Sig.re Giuseppe Costa in Ravenna citato dal Sig.e Conte Algarotti nelle sue lettere

Il disegno e posseduto dal CC. M. G.

Disegno apparlenente al Sig.r Ab.te D. Carlo Bianconi Secretario Perpetuo della R. Accademia delle Belle Arti in Milano

Disegno appartenente al Sig.r Ab.te D: Carlo Bianconi Secretario Perpetuo della R. Accademia delle Belle Arti in Milano

Mauro Tesi del. C. C. M. G. fec.

Dissegno apartenente al Sig.r Con.e Cesare Massimiliano Gini

Dissegno apartenente al Sig.re Giaccomo Tazzi Biancani

C. C. M. G. fece

Disseqno apartenente al Sig.r Giaccomo Tazzi Biancani

Dissegno apartenente al Sig.r Tomaso Grazioli

Car. Bianconi Seg.° Perp. della R.e Acad. [illegible] inven

Dissegno apartenente al Sig. Giaccomo Tazzi Biancani